

# Mantua Humanistic Studies

Volume XVII

Edited by

EDOARDO SCARPANTI



UNIVERSITAS  
STUDIORUM

The scientific series “Mantua Humanistic Studies” (ISSN 2612-0437) is devoted to collect studies, proceedings, and papers in the field of Humanities. Every volume is peer-reviewed, and is published with its own ISBN code. A full electronic version (PDF) of the volume is shared for free in “Gold Open Access” – and fully indexed – on Google Books database. Moreover, traditional paper copies are available for purchasing at major booksellers.

Peer-reviewing process for MHS is operated on each proposed essay, and can be conducted by members of Publisher’s Scientific Committee or by external reviewers. Every single Author accepts his own full responsibility for the originality and paternity of the published text. Accepted topics of MHS include the whole field of Humanities, and namely: Anthropology, Archaeology, Arts (Visual Arts, Architecture), Classics, Philology, Philosophy, Law and Politics, Linguistics, Literature, Sociology, Economics. Correspondent scientific classification in Italy covers the following fields (cf. D.M. 855/2015): Area 10 “Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche”; Area 11 “Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche”; Area 12 “Scienze giuridiche”; Area 13 “Scienze economiche e statistiche”; Area 14 “Scienze politiche e sociali”.

International Scientific Committee:

Edoardo Scarpanti (Direttore), Accademia Nazionale Virgiliana

Paolo Carpeggiani, Politecnico di Milano

Sarah Cockram, University of Edinburgh, U.K.

Alberto Grandi, Università degli Studi di Parma

Beatrice Nicolini, Università Cattolica del Sacro Cuore

Luisa Mucciantè †, Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara

Riccardo Roni, Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

Donald C. Sanders, Samford University, Birmingham (AL), U.S.A.

© 2021, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice

via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN)

P. IVA 02346110204

[www.universitas-studiorum.it](http://www.universitas-studiorum.it)

Progettazione grafica di Collana:

Ilari Anderlini, Art Director

Impaginazione e redazione:

Luigi Diego Di Donna

Prima edizione nella Collana “Mantua Humanistic Studies” settembre 2021

Finito di stampare nel settembre 2021

ISBN 978-88-3369-123-7

## Summary

La lingua spagnola in Guinea Ecuatorial <i>Antonio Castorina</i>	5
The Interplay of Different Sources of Knowledge in Second Language Acquisition: Some Indications for Second Language Teaching <i>Elisa Di Domenico</i>	19
Perequazione e riforme. Riforma istituzionale e riforma del Governo del territorio <i>Francesco Crupi</i>	45
Costruire lo sviluppo nel nuovo sistema globale: dallo Stato alla Comunità. Il caso ECOWAS <i>Giovanni Pasta</i>	75
Da un primo spoglio de <i>L'Illustrazione Italiana</i> : l'immagine dei musei napoletani comunicata in Italia negli anni Dieci del Novecento <i>Carmela Saviano</i>	117



# La lingua spagnola in Guinea Ecuatorial

ANTONIO CASTORINA  
Università di Roma Tre

## Abstract

Equatorial Guinea is the only Spanish-speaking country in sub-Saharan Africa and, for this reason, constitutes an absolutely exceptional case in the panorama of studies on the language and culture of Spanish-speaking countries. The purpose of this article is to provide an overview of the penetration of the Spanish language in Equatorial Guinea, the characteristics it has and the situation of the studies concerning it.

**Keywords:** Equatorial Guinea, Spanish, native languages, dialectology.

## Premessa

La Guinea Ecuatorial è l'unico paese di lingua spagnola dell'Africa subsahariana e costituisce, per questo motivo, un caso assolutamente eccezionale nel panorama degli studi sulla lingua e la cultura dei paesi di lingua spagnola. Ciononostante, gli studi sistematici sulla lingua e sulla cultura ecuatoguineana si devono ad una manciata di studiosi ed il loro eccellente lavoro è rimasto relegato ad un circolo di pochi interessati: nella maggioranza dei manuali di dialettologia ispanica la storia della Guinea Ecuatorial viene solamente accennata quando non completamente omessa. Negli ultimissimi anni il dibattito scientifico sulla lingua spagnola della Guinea Ecuatorial ha trovato un terreno più fertile e si è iniziato a riflettere più compiutamente sulle sue caratteristiche e sullo status che questa varietà deve avere all'interno degli studi sulle lingue spagnole, suscitando un interesse che tra i vari risultati ha prodotto, nel 2016, l'incorporazione della Academia Ecuatoguineana nella Asociación de las Academias de la lengua española.

### **Penetrazione della lingua spagnola in Guinea Ecuatorial**

Le prime incursioni in Guinea Ecuatorial si devono a spedizioni portoghesi che nel 1472 entrarono in contatto con le attuali isole di Bioko, conosciuta fino all'indipendenza del paese (1968) come Fernando Poo dal nome dello scopritore lusitano, e Annobón. Successivamente il controllo portoghese si estese, in parte solo nominalmente, all'arcipelago Mandji composto dalle isole Elobey Grande, Elobey Chico e Corisco e alla zona costiera compresa tra il Camerun ed il Gabon.

Le isole e la zona continentale rimasero sotto il controllo portoghese fino al 1778 quando, con il trattato di El Pardo, la sovranità e i diritti di commercio e navigazione furono ceduti alla Spagna in cambio di alcune regioni del Río del Plata. La presa di possesso da parte degli spagnoli dei territori avvenne immediatamente con la spedizione del Conde de Argelejos, ma di fatto la vera occupazione spagnola dei territori africani avvenne solo un secolo dopo; tra 1778 ed il 1848, soprattutto a causa delle avverse condizioni climatiche che decimavano gli equipaggi spagnoli e degli attacchi alle navi spagnole da parte di inglesi e olandesi in acque africane, la Spagna si disinteressò della nuova colonia. Gli inglesi approfittarono di questo abbandono per allargare i loro domini africani, anche con il pretesto di istituire un tribunale misto (1827) per la cattura e repressione di schiavisti europei (Granda 1984). In questo periodo le popolazioni locali abbracciarono stile di vita e abitudini britanniche, compresa la lingua inglese. Gli stessi inglesi poseero le basi dei successivi agglomerati umani fissando anche una toponimia britannica come, ad esempio, Clarence City o West Bay. La presenza britannica e la massiccia immigrazione di ex schiavi provenienti dalla Sierra Leone e dalla Liberia, portò alla

formazione di una influente minoranza “fernandina” costituita appunto da questi gruppi di ex schiavi di lingua inglese o creolo-inglese, che diventeranno strumento di comunicazione per il commercio e per i rapporti con gli stranieri. Questo fenomeno provoca la degenerazione della lingua inglese e la nascita di un pidgin locale, basato sul Krio della Sierra Leone, denominato *pichininglis*, o *pichinglis*, definito poi familiarmente *pichi*. L’afflusso di braccianti nigeriani nel periodo coloniale propriamente spagnolo fissa definitivamente il *pichi* come lingua franca, in modo particolare per le popolazioni di Fernando Poo. La fascia costiera del continente, Río Muni, e l’arcipelago Mandji vivono un processo linguistico simile grazie alla presenza dei missionari presbiteriani nordamericani e commercianti inglesi che in quei territori avevano posto il loro centro di interesse economico.

Tra il 1858 ed il 1880 inoltrato si vive a Fernando Poo il periodo definito ispano-antillano, caratterizzato da una considerevole immigrazione di cubani emancipati e deportati politici, il cui numero arrivò a superare il numero degli spagnoli presenti sull’isola. Gli elementi lessicali antillani che ancora oggi si trovano nello spagnolo ecuato-guineano, ad esempio parole come *cayuco* cubanismo che indica una persona di scarsa intelligenza, *chapear* che indica il pulire la terra dalle erbacce con un machete, *guagua* nome generico di insetti che attaccano le piante, provengono da quella realtà sociopolitica (Quilis 1995: 18).

Il primo governatore spagnolo residente nella capitale Santa Isabel, oggi Malabo, fu Carlos Chacón, che si insediò nell’isola nel 1779. Da questo momento la presenza spagnola si va progressivamente consolidando attraverso la creazione di infrastrutture statali e l’inizio dell’evangelizzazione da parte della Compañia de Jesús.

Il periodo strettamente coloniale spagnolo va dal 1887 fino al 1959, quando inizia il processo di decolonizzazione del paese con l'istituzione delle province africane di Río Muni e Fernando Poo. Questo periodo si caratterizza per una forte spinta all'ispanizzazione della colonia, anche attraverso l'istituzione di un insegnamento scolastico in lingua spagnola affidato ai padri claretiani, presenti ancora oggi in Guinea Ecuatoriale. È del 1887 l'istituzione di un servizio regolare di trasporti marittimi tra la Spagna e la colonia e, appunto, l'arrivo degli attivissimi missionari claretiani: l'intensa attività di evangelizzazione in lingua castigliana della quasi totalità della popolazione nativa, unita alla creazione di un efficiente apparato amministrativo e all'istituzione di un capillare sistema scolastico danno un impulso straordinario alla diffusione e sviluppo della lingua. La conoscenza della lingua spagnola si convertì in una sorta di riconoscimento pubblico sia per i colonizzatori, sia per gli stessi nativi. Il crescente interesse della Spagna portò con sé profonde trasformazioni nel tessuto sociale guineano: si passò da una economia di sussistenza ad una economia di produzione per fini commerciali, soprattutto attraverso la coltivazione del Cacao a Fernando Poo, del caffè e produzione di legname nella zona continentale.

Il passaggio dalla presenza britannica alla effettiva dominazione spagnola suppone un cambio radicale nella politica linguistica coloniale nel paese: mentre il *pichinglis* aveva le basi nella sua funzione commerciale, la lingua spagnola viene imposta, attraverso la dimensione propriamente culturale, come elemento integratore delle diverse etnie presenti sul territorio.

Dopo un periodo di autonomia e grande sviluppo, il 12 ottobre 1968 viene proclamata sotto l'egida della Spagna la República



de Guinea Ecuatorial. Le relazioni con la ex madre patria si deteriorano rapidamente, e, come risposta politica, Francisco Macías proibisce l'uso dello spagnolo come lingua pubblica e di insegnamento scolare come era stato fino ad allora, cercando di imporre la lingua fang, quella della sua etnia, come lingua di comunicazione pubblica. La politica linguistica e culturale antispagnola di Macías portò all'interruzione di un processo che avrebbe portato oggi la lingua spagnola ad essere realmente la lingua della Repubblica di Guinea Ecuatorial. Durante i quasi undici anni di regime dittatoriale, la lingua spagnola perdette il suo ruolo di supporto all'identità ispanica degli ecuatoguineani. Si pensi al fatto che esiste una intera generazione, coloro che erano in età scolare tra il 1968 ed il 1979, che non ha quasi conoscenza della lingua ufficiale del loro paese (Ndong-Bidyogo 2000: 41). Prima dell'indipendenza, paesi vicini come Camerun, Nigeria e Gabon vedevano la lingua spagnola ecuatoguineana come un modello per le relazioni con Spagna e America Latina, ma anche come mezzo di relazione con il paese con l'economia più prospera dell'Africa subsahariana e, pertanto, meta di immigrazione, e lì si rivolgevano per la formazione linguistica delle nuove generazioni e degli insegnanti; l'ostracismo subito dalla lingua spagnola, nelle istituzioni e nella docenza, durante la dittatura costringe i vicini a voltare lo sguardo altrove.

Dopo il chiamato "Golpe de Libertad" (3 agosto 1979), con cui l'allora tenente colonnello Obiang destituì il dittatore, le relazioni con la Spagna tornarono alla normalità: nel 1980 venne firmato il Tratado de amistad y cooperación entre España y República de Guinea Ecuatorial, attraverso cui ancora oggi, nonostante alcune vicissitudini di natura politica,

la Spagna appoggia nel progresso sociale e culturale la sua ex colonia. L'esempio più importante è la presenza di una sede della UNED (Universidad nacional de educación a distancia). Nonostante, questo cambio di direzione nei rapporti con la Spagna, nel periodo che va dal 1973 ad oggi la lingua spagnola ha subito un deterioramento continuo. La scuola, la chiesa e i mezzi di comunicazione hanno perduto protagonismo nella vita sociale ecuatoquinese, si è creata una forte confusione tra lingua ufficiale, coufficiale, di relazione che ha permesso la rinascita del *pichi* come lingua di relazione interetnica, ruolo precedentemente ricoperto dalla lingua spagnola.

Inoltre, negli ultimi anni il francese ha acquistato una certa importanza, soprattutto per l'ingresso della Guinea Ecuatorial nell'area economico commerciale del Franco CFA, e viene valorizzato in ambito amministrativo ben più di quanto lo sia la lingua spagnola, ed ha ottenuto la coufficialità cosa che rende il panorama linguistico guineano ancor più complesso.

### **Lingue autoctone**

Come è accaduto nella maggior parte degli Stati africani, i limiti geografici e la composizione della Guinea Ecuatorial è frutto della divisione artificiale operata dalle potenze colonizzatrici europee, senza prendere in considerazione le diverse etnie che in quei territori vivevano. La stessa definizione di lingue bantù, dovuta allo studioso tedesco Wilhelm Heinrich Immanuel Bleek, che si basa sul dato che la maggior parte di queste lingue hanno il prefisso *ba-* per la formazione del plurale, è chiaramente artificiale ed ha dato occasione di ragionare sui gruppi etnici africani in termini di nazionalità. La realtà, linguistica e sociale, è ben diversa: basti pensare che nell'isola Bioko, terri-

torio dell'etnia bubi, esistono 6 varietà di lingue bubi, e che la varietà settentrionale e quella meridionale non sono intelligibili tra loro (Quilis 1992: 211).

Attualmente i diversi gruppi etnici e linguistici sono distribuiti sul territorio nazionale con i bubi che popolano l'isola di Bioko, già Fernando Poo, e utilizzano una lingua bantù, come già si è detto, in sei varietà dialettali; l'isola di Annobón, la cui popolazione, discendente da ex schiavi delle colonie americane portoghesi, utilizza un creolo con base portoghese chiamato fa d'Ambo; il litorale continentale e l'arcipelago Mandji è abitato da etnie di dimensioni ridotte che utilizzano le chiamate "lenguas playeras" (bantu occidentales) come il kombe, benga, bujeba, balengue e baseke; infine, l'interno della zona continentale è popolato esclusivamente dall'etnia fang. Inoltre, nell'isola di Bioko, il *pichi* costituisce la lingua del gruppo "fernandino" e di gruppi di bubi residenti a Malabo, già Santa Isabel, e la lingua di relazione tra i diversi gruppi bubi tranne quelli dell'area meridionale di Moka e Ureka (Quilis 1992: 212 e ss.).

Alla luce di questi dati l'attuale situazione linguistica della Guinea Ecuatoriale si può riassumere in questa forma:

- Aree monolingui: interno di Río Muni (*fang*); zone meridionali di Bioko come Moka e Ureka (bubi); isola di Annobón (creolo portoghese); gruppo fernandino (*pichi*).
- Aree bilingui: Isola di Bioko (bubi come lingua intraetnica e *pichi* come lingua interetnica), con l'eccezione delle già menzionate zone di Moka e Ureka; zona litorale di Río Muni (*lenguas playeras* e *fang*).
- Aree plurilingui: città di Malabo (bubi, *pichi*, *lenguas playeras*, fa d'Ambo e *fang*).

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua spagnola, non l'uso, in Guinea Ecuatorial possono utilizzarla, a diversi livelli approssimativi rispetto alla norma peninsulare, la quasi totalità della popolazione dell'isola di Bioko e del litorale di Río Muni, con un carattere fortemente deficitario riferito alla generazione in età scolare durante il periodo di dittatura di Macías.

Questo livello abbastanza alto di conoscenza della lingua europea è dovuto certamente all'aspetto corrispondente alla sfera ufficiale di utilizzo della lingua, come l'utilizzo dello spagnolo in tutti i livelli della docenza, nel registro scritto dell'amministrazione, in forma orale in interviste e discorsi ufficiali, burocrazia (Lipski 2000: 5). Si usa anche per la diffusione di notizie attraverso la carta stampata e nella televisione di Stato. Si utilizza lo spagnolo alla radio per la programmazione informativa, culturale e ricreativa insieme al fang, ma non nella presentazione di programmi musicali dove si usa normalmente il fang e saltuariamente il kombe o altre lingua minoritarie.

Nelle interazioni private lo spagnolo viene utilizzato nel registro scritto in generale e nei domini orali docente, amministrativo e religioso. Nell'ambito familiare e lavorativo si prediligono le lingue locali anche se in determinate circostanze e per diversi motivi, quali ad esempio il tema tecnico di una conversazione o l'affermazione del prestigio personale, può essere utilizzato lo spagnolo.

### **Principali caratteristiche dello spagnolo ecuatoguineano**

Una delle principali caratteristiche della lingua spagnola parlata in Guinea Ecuatorial è senza dubbio la mancata creolizzazione, dovuta al fatto che lo spagnolo è stato sempre registro accademico e formale, mentre il registro familiare e intimo, che

avrebbe potuto produrre il fenomeno, è rimasto nell'ambito delle lingue locali. Inoltre, come si è già detto, l'ispanizzazione della Guinea Ecuatorial, per il suo carattere di rapidità e intensità ha creato un'ulteriore barriera alla creolizzazione dello spagnolo, giacché questi fenomeni nascono solitamente da una lunga convivenza tra la lingua del colonizzatore e la lingua del nativo (Lipski 2007: 89). Naturalmente, la situazione di plurilinguismo in cui ha operato la lingua spagnola ha portato ad una fenomenologia linguistica tipica delle lingue in contatto: interferenza sia lessicale che morfosintattica, ispanizzazione di termini delle lingue parlate nel territorio, come ad esempio *mininga* che significa albero, *ocuma*, *embero* e *samamguila* nomi di alberi autoctoni, terminologia usata nel commercio del legname, calcati in spagnolo dal fang o la parola *encué* che significa 'cesto grande' (Lipski 2007: 93). È di sicuro interesse il fatto che la lingua spagnola nel suo contatto con il *pichi* abbia avuto dal punto di vista lessicale esiti che si riscontrano nello spanglish: *guachimán* da watchman, *contrimán* da country man, *clote*, *chop*, ecc.

A livello morfosintattico si registrano casi di intensificazione attraverso la duplicazione lessicale, la frequente eliminazione dell'articolo, l'utilizzazione sistematica del pronome soggetto di fronte alle forme verbali, concordanza variabile tra sostantivo e aggettivo, combinazione ibrida della forma di cortesia *Usted* con la forma verbale in seconda persona singolare, e l'uso della preposizione *en* nei complementi di luogo sia con valore di stato sia con valore di moto al posto della preposizione *a* (Lipski 2000: 8). Quest'ultima caratteristica è di particolare importanza non solo per la forte divergenza con l'uso normativo della lingua, bensì perché rivela un appropriamento della

lingua spagnola da parte del parlante guineano, ed è una particolarità il cui utilizzo non è limitato ad una fascia di parlanti la cui forma di espressione dipende da una maggiore o minore approssimazione allo standard normativo, ma abbraccia la totalità dei parlanti del paese, incluso quelli di formazione universitaria (Lipski 2007: 101).

Dal punto di vista diacronico si riscontra nella lingua spagnola peninsulare la presenza della costruzione verbo di movimento + *en* durante la traiettoria temporale che va dalle origini al XVI secolo, in competizione con la forma verbo direzionale + *a*. Questo schema ha preso progressivamente il sopravvento definendo in maniera netta l'uso delle due preposizioni. Si registrano anche in America latina casi di uso dello schema verbo direzionale + *en* (Paraguay, alcune zone dell'Argentina e del Chile) dovuti, tra le altre cause, alla ispanizzazione avvenuta quando il doppio uso era ancora vigente. La tardiva ispanizzazione della Guinea Ecuatorial (XIX-XX secolo) esclude che i due casi possano avere la stessa origine. Scartata quindi per la sua inapplicabilità questa ipotesi si deve cercare la spiegazione di questa caratteristica dello spagnolo guineano nel contesto linguistico in cui la lingua spagnola si è trovata ad operare: l'ipotesi più accreditata è che la genesi di questa caratteristica morfosintattica sia dovuta, anche se non esclusivamente, all'interferenza delle lingue locali. Non va comunque sottovalutata la situazione di contatto linguistico che tende naturalmente al livellamento e riduzione delle strutture morfosintattiche e sintagmatiche e, quindi, all'uniformazione degli schemi sintagmatici delle lingue coesistenti. Un primo dato è costituito da una certa uniformità delle strutture morfosintattiche delle lingue bantu utilizzate in Guinea Ecuatorial rispetto agli sche-

mi funzionali corrispondenti ai contenuti semantici locativi di permanenza e direzionalità della lingua spagnola. In entrambi i casi si utilizza con carattere obbligatorio uno stesso elemento morfologico prefissato al sostantivo corrispondente. A questo primo dato si deve aggiungere che l'elemento morfologico che introduce i complementi locativi ha una gamma di suono variabile tra *i-* ed *-e* a seconda dei diversi gruppi etnici. Si può, pertanto ipotizzare che la somiglianza della struttura morfologica (prefisso *i-* o *e-* in relazione alla preposizione *en*) e l'identità delle strutture morfosintattiche che esprimono i valori spaziali di permanenza e direzionalità abbia determinato la eliminazione nello spagnolo guineano del paradigma sintattico, in cui questi due contenuti semantici avevano espressione differente (Quilis 1995: 14 e ss.).

### **Prospettive e conclusioni**

Il dibattito sull'attribuzione alla lingua spagnola parlata in Guinea Ecuatorial del titolo di variante, o se debba essere considerata una lingua spagnola con errori dovuti ad una maggiore o minore alfabetizzazione dei parlanti è aperto. La realtà è che le vicende politiche e la disattenzione nei confronti della lingua spagnola in Guinea Ecuatorial negli ultimi quarant'anni ha frenato la naturale evoluzione della lingua, evoluzione che avrebbe potuto dare una risposta al quesito. Senza dubbio, alcuni tratti morfosintattici, come l'uso delle preposizioni locative che è stato volutamente messo in evidenza, sembrano essere indicatori di una varietà di lingua spagnola in via di sviluppo. In ogni caso, negli ultimi anni si sta assistendo ad una crescita dell'interesse verso la realtà linguistica ecuatoquineana che si manifesta nella presenza sempre più costante nella letteratura scientifica. Allo

stesso tempo la cooperazione tra Spagna e Guinea Ecuatorial si è intensificata grazie agli sforzi realizzati da diversi enti scientifici come il Centro de Estudios Afro-Hipánicos della spagnola Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED) che ha promosso e realizzato nel 2016 a Madrid il III Seminario internacional sobre Guinea Ecuatorial (Schlumpf 2016: 229). Inoltre, per quanto riguarda il riconoscimento ufficiale di natura accademica, la Guinea Ecuatorial sta ottenendo lo status riservato a tutti i paesi di lingua spagnola passando attraverso la nomina nel 2009 di cinque accademici guineani come corrispondenti della Real Academia Española, in seguito diventati nove. Nel 2013 è stata istituita la Academia Ecuatoguineana de la Lengua Española che, come abbiamo accennato, ha richiesto l'incorporazione ed è stata accolta nel 2016 nella Asociación de las Academias de la Lengua Española. Passi importanti che permettono di intravedere una sempre maggiore attenzione all'unica realtà subsahariana di lingua spagnola.

### **Riferimenti bibliografici**

- Casado-Fresnillo, C. 1995. "Resultados del contacto del español con el árabe y con las lenguas autóctonas de Guinea Ecuatorial." En Silva-Corvalán, C. ed. *Spanish In Four Continents. Studies in Language Contact and Bilingualism*. Washington, D.C.: Georgetown University Press. 281-292.
- Castillo Barril, M. 1966. "La influencia de las lenguas nativas en el español de La Guinea Ecuatorial." *Archivo de Estudios Africanos* 20: 45-71.
- Gil Pedrodomingo, L. y Otero Roth, J. 2009. "Perspectivas de la lengua española en África subsahariana." *El español en el mundo. Anuario del Instituto Cervantes 2009*. Madrid: Instituto Cervantes. <[http://cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario\\_09/gil\\_otero/p01.htm](http://cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario_09/gil_otero/p01.htm)>.



- González Echegaray, C. 1951. "Notas sobre el español en África Ecuatorial." *Revista de Filología Española* 35: 106-118.
- González Echegaray, C. 1959. *Estudios guineos. Filología*. Madrid: CSIC, Instituto de Estudios Africanos.
- Granda, G. 1984. "Perfil lingüístico de Guinea Ecuatorial." *Homenaje a Luis Flórez*. Bogotá: Instituto Caro y Cuervo. 119-195.
- Granda, G. 1991. "La lengua española en el África subsahariana." En de Granda, G. *El español en tres mundo. Retenciones y contactos lingüísticos en América y África*. Valladolid: Universidad de Valladolid. 237-254.
- Lipski, J.M. 1985b. "Contactos hispanoafricanos: el español ecuatoguineano y su importancia para la dialectología hispanoamericana." *Anuario de Letras* 23: 99-130.
- Lipski, J.M. 2004. "The Spanish Language of Equatorial Guinea." *Arizona Journal of Hispanic Cultural Studies* 8: 115-130.
- Lipski, J.M. 2005. "El español en el mundo: Frutos del último siglo de contactos lingüísticos." En Ortiz López, L.A. y Lacorte, M. eds. *Contactos y contextos lingüísticos. El español en los Estados Unidos y en contacto con otras lenguas*. Madrid/Frankfurt am Main: Iberoamericana/Vervuert. 29-53.
- Lipski, J.M. 2007. "El español de Guinea Ecuatorial en el contexto del español mundial." En Nistal Rosique, G. y Pié Jahn, G. eds. *La situación actual del español en África. Actas del II Congreso Internacional de Hispanistas en África, celebrado del 11 al 14 de julio de 2006 en Malabo*. Madrid: Sial/Casa de África. 79-117.
- Lipski, J.M. 2014. "¿Existe un dialecto 'ecuatoguineano' del español?" *Revista Iberoamericana* 80/248-249: 865-882.
- Manso Luengo, A.J. y Bibang Oyee, J.B. 2014. "El español en Guinea Ecuatorial." En Serrano Avilés, J. ed. *La enseñanza del español en África Subsahariana*. Madrid: Catarata. 310-322.
- Morgades Besari, T. 2005. "Breve apunte sobre el español en Guinea Ecuatorial." *El español en el mundo. Anuario del Instituto Cervantes 2005*. Madrid: Instituto Cervantes. <[http://cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario\\_05/morgades/p01.htm](http://cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario_05/morgades/p01.htm)>

- Ndongo-Bidyogo, D. 2000. "La literatura moderna hispanófono en Guinea Ecuatorial." *Afro-Hispanic Review* 19/1: 39-44.
- Ngom, M. 1993. "La literatura africana de expresión castellana: La creación literaria en Guinea Ecuatorial." *Hispania* 76/3: 410-418. <[http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/hispania--21/html/p0000001.htm#I\\_4\\_](http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/hispania--21/html/p0000001.htm#I_4_)>.
- Nistal Rosique, G. 2006. "El caso del español en Guinea Ecuatorial." *Enciclopedia del español en el mundo. Anuario del Instituto Cervantes 2006-2007*. Madrid: Instituto Cervantes. 73-76. <[http://cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario\\_06-07/pdf/paises\\_08.pdf](http://cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario_06-07/pdf/paises_08.pdf)>.
- Quilis, A. 1995. "La lengua española en Filipinas y Guinea." *La lengua española hoy*. Madrid: Colección Ensayos. Fundación Juan March.
- Quilis, A. y Casado-Fresnillo, C. 1992. "Fonología y fonética de la lengua española hablada en Guinea Ecuatorial." *Revue de linguistique romane* 56: 71-89.
- Schlumpf, S. 2016. "Hacia el reconocimiento del español de Guinea Ecuatorial." *Estudios de Lingüística del Español* 37: 217-233.